

LA SCUOLA DEI PAESI

La scuola nei paesi della Barbagia-Mandrolisai-Gennargentu sembra rappresentare la versione amplificata della tendenza alla scomparsa del piccolo e del periferico.

Non potremmo parlare di strategie di contrasto allo spopolamento se non mettessimo ai primi posti l'esigenza d'intervento sull'istruzione e la formazione, base di ogni strategia che abbia l'ambizione di non ridursi a soluzione d'emergenza ma, al contrario, punti a risultati di lungo termine.

La strategia SNAI è strutturata soprattutto sulla ricerca di razionalizzazione sinergica delle risorse disponibili e non prevede grandi investimenti che presuppongono lo stanziamento di ingenti risorse. Ciò restringe il campo e ci obbliga a pensare a soluzioni di riorganizzazione che esulino dalla disponibilità di grandi risorse economiche.

Oggi ci troviamo di fronte a politiche improntate al risparmio che hanno colpito pesantemente tutti i servizi e tra essi l'istruzione. La chiusura delle scuole per il mancato raggiungimento dei numeri minimi stabiliti ne è l'emblema.

Le tendenze all'impovertimento delle strutture scolastiche del territorio diviene un ulteriore stimolo per i giovani a ricercare altrove, nei grandi centri, una migliore offerta formativa. Lo spostarsi per motivi di studio si somma così agli altri fattori e diventa un ulteriore causa di abbandono dei paesi: quanto più bassa è l'età del trasferimento è tanto meno probabile che si ritorni a vivere nel paese d'origine.

Bisognerebbe in primo luogo partire da un assunto che rifiuti la logica di quantificazione economica dell'istruzione: un giovane istruito, al di là di quanto possa essere costata la sua formazione, non sarà mai paragonabile all'immenso costo sociale di una persona non istruita.

La prima considerazione che va evidenziata riguarda il fatto che qualunque soluzione si dovrà andare ad adottare dovrà tenere conto delle ricadute nei singoli paesi dell'area, cercando in ogni modo di preservare tutti. Non vorremmo mai che un intervento, pur improntato con buone intenzioni, finisca per togliere qualcosa a qualcuno degli altri.

D'altra parte, anche se la disponibilità di fondo lo dovesse permettere, allo stato attuale e con i tempi di realizzazione che tutti conosciamo, ogni grosso intervento rischierebbe di arrivare in ritardo tale da risultare inutile: a paziente ormai defunto. Perciò abbiamo scelto di concentrarci su soluzioni che ci paiono di più immediata adozione e compatibili con la filosofia della strategia SNAI.

Siamo convinti che le soluzioni al problema dell'istruzione del territorio possa trovare una valida soluzione nell'adozione di progetti sperimentali e innovativi, progettati su misura sui bisogni e le carenze del territorio. Progetti costruiti per cercare di incidere in programmi di lungo termine e perciò ben strutturati da personale tecnico esperto che possa rilevare l'effettivo dimensionamento sulla realtà locale. Naturalmente un tale programma necessita di un lavoro complesso e fortemente articolato, per cui ci vogliamo limitare a evidenziare le linee guida che potrebbero dare una linea comune e condivisa per tutto il territorio.

È assolutamente necessario, per l'istruzione primaria, prevedere dei meccanismi che permettano di mantenere il più possibile aperte le scuole dei singoli paesi, abbassando di molto i parametri numerici

minimi per la formazione delle classi e gli accorpamenti. Si dovranno pensare e costruire soluzioni sperimentali e innovative che possano superare la semplice soluzione delle semplici pluriclassi.

Ciò che intendiamo proporre è il ricorso a modelli sperimentali e innovativi ideati su misura per le zone in declino che comprendano tra le altre azioni:

- interventi rivolti a favorire ricambio generazionale del corpo docente;
- stravolgere modelli che vanno necessariamente rinnovati e condotti sulla via dell'esplorazione di nuove strade educative;
- interventi mirati alla sburocratizzazione degli adempimenti all'interno dell'ambito territoriale;
- adeguamento, modernizzazione e innovazione della struttura organizzativa delle scuole del territorio; interventi sui trasporti, in modo da permettere spostamenti degli studenti nei centri vicini, per poter fruire agevolmente dell'offerta formativa differenziata disponibile oggi nella nostra area territoriale.

L'adozione di soluzioni sperimentali e innovative deve essere attivabile in tempi brevissimi se si vuol fronteggiare la crescente tendenza al declino. Uno di questi modelli sperimentali, da sviluppare opportunamente, potrebbe essere quello di istituire per la scuola secondaria il biennio (o triennio) comune per tutte le scuole del territorio.

Un modo differente da quello attuale, ma veramente identico per tutti, per permettere a chiunque di avere la stessa formazione nei primi anni di scuola superiore, e spostare ad un momento successivo la scelta della specializzazione.

La presenza dei giovani nei paesi sarebbe un ottimo punto di partenza per la loro rivitalizzazione, mentre al contrario, il loro spostamento anche solo per motivi di studio, ostacola la crescita di quel "ecosistema sociale" che sta alla base del decidere di restare a vivere in un dato luogo.

Modelli sperimentali d'istruzione potrebbero anche prevedere la possibilità di interscambio tra le scuole, con periodi di "Erasmus Territoriale" dove oltre al poter sperimentare le diverse possibilità di indirizzo formativo. Sarebbe l'occasione per permettere ai giovani studenti di relazionarsi con i loro omologhi degli altri paesi. Lo stesso meccanismo potrebbe essere previsto anche al di fuori dal territorio per favorire un reale confronto di esperienze con realtà e contesti differenti. Ma non solo, si tratterebbe anche di scambio di conoscenze in ambiti differenti dal proprio: una spinta innovativa per favorire la fantasia e l'elasticità mentale dei giovani.

Le sperimentazioni rappresentano per definizione dei modelli flessibili che possono essere continuamente adeguati in relazione ai risultati e alle circostanze. Sarebbero una risposta ad altro fattore critico del sistema scolastico attuale: la rigidità dei sistemi e la lentezza di reazione all'evoluzione della società contemporanea.

La scuola ha il dovere di contrastare le criticità che emergono dalle analisi territoriali. Nella nostra realtà territoriale avremmo bisogno non solo di modelli particolari ma anche di tempi d'intervento immediati, mentre ci troviamo un sistema formativo che deve sottostare a schemi rigidi e centralizzati, costruito su contesti spesso diversissimi dai nostri, nei bisogni e nell'organizzazione.

È il caso, ad esempio, della scarsa propensione all'imprenditorialità, rilevata ovunque dalle analisi territoriali tra i punti di debolezza. Si sente qui in modo marcato l'incapacità del sistema formativo a stimolare la potenzialità dei giovani. Servirebbero in questo caso delle azioni innovative che possano far

crescere determinate facoltà. Si potrebbe farlo costruendo il progetto formativo intorno ai bisogni rilevati nel territorio, istituendo un sistema di scambio informativo collegato e sinergico.

Un nuovo modello scolastico innovativo dovrebbe uscire dai rigidi schemi dei programmi scolastici, intercettare i bisogni ed essere supportato da un sistema che ne permetta il continuo monitoraggio. Solo così si potrebbe riuscire a rispondere tempestivamente a certi fabbisogni.

Altro bisogno da fronteggiare è quello relativo all'amministrazione scolastica, anche qui ci troviamo di fronte a gravi scompensi derivati dall'impostazione del risparmio a tutti i costi.

Dirigenti scolastici incaricati di gestire numerose scuole, spesso molto distanti l'una dall'altra, e dove ognuna di essa non è stata strutturata per poter funzionare come un sistema a sé stante, anche se referente ad un sistema maggiore.

Gli interventi in questo senso dovranno riguardare l'assegnazione degli incarichi ai dirigenti. Essi dovrebbero reggere un numero limitato di scuole vicine, strutturando ogni scuola come un sistema autonomo che possa essere in grado di gestirsi con una certa discrezionalità.

L'agilità nella gestione è un fattore importantissimo. Troppo spesso assistiamo alla perdita di opportunità, progettualità e risorse, solo per la lentezza di un sistema eccessivamente accentrato e da una burocrazia farraginoso.

Sono i tipici esempi di sistemi accentrati per esigenze di bilancio, ma che finiscono per causare molti più scompensi e perdite di risorse di quante se ne siano potute risparmiare.

È necessaria una decisa ed efficace sburocratizzazione, percorsi agevolati per l'accesso ai bandi, i cui meccanismi complicati finiscono per bloccare le opportunità, vuoi per carenze di personale, vuoi per inadeguatezze organizzative o di competenze.

Serve, quindi, oltre ad un intervento deciso sugli adempimenti richiesti dalla burocrazia. Magari riservando corsie preferenziali semplificate per le istituzioni del territorio, anche un forte intervento sull'aggiornamento e riorganizzazione della burocrazia scolastica.

La focalizzazione sulla sperimentazione può dare forma a idee alternative e di rottura. Possono ad esempio essere pensate in maniera alternativa le collaborazioni con le aziende del tessuto economico locale. Si possono trovare formule che consentano la crescita di formule innovative con l'adozione di metodi strategie o anche materie di insegnamento finalizzate alla spinta innovativa.

È necessario monitorare attentamente e rilevare successi e insuccessi del sistema locale.

Prendiamo per esempio l'istituto agrario di Sorgono. Nato per agevolare la vocazione locale alla viticoltura e vinificazione, aveva come riferimento principale la cantina sociale del Mandrolisai.

Solamente da quando la cantina sta conoscendo una fase di declino per la sua difficoltà ad interpretare i cambiamenti dei nostri tempi, molti di quelli che una volta erano gli studenti dell'agrario, pur avendo in alcuni casi percorso carriere lavorative differenti, hanno cominciato a intraprendere attività di vinificazione.

Così si sono diffuse una serie di piccole iniziative di etichette locali, spesso eccellenze vincitrici di premi e si presentano al mercato in maniera efficace.

Il perché di questo ritardo nel produrre effetti virtuosi sembrerebbe legato sempre al modello di istruzione "scolastica" ancora oggi incapace di generare iniziative innovative di successo o vocazione all'imprenditorialità. Ciò che serve al territorio adesso.

Lo stesso discorso vale per tutte le scuole del territorio, per le quali è necessario un ripensamento in base ad uno sguardo d'insieme. Se da una parte è necessario rendere efficienti le strutture - a volte bastano poche risorse - uno sforzo da "ultimo chilometro", come per il caso del convitto di Desulo - dall'altra, bisognerà basare ogni intervento in base ad uno sguardo d'insieme, con un proseguo successivo anche al percorso scolastico in base al monitoraggio continuo dei percorsi successivi post-scolastici.

Abbiamo necessità di ricollegare in modo deciso le scuole con il tessuto socioeconomico locale. Si ha necessità di intercettare i bisogni dovuti ai rapidi cambiamenti degli scenari moderni.

Così come sarebbe bene riflettere sull'opportunità di intervenire sul Tecnico Industriale di Tonara, aggiungendo percorsi su esigenze attuali, per esempio le energie rinnovabili o le telecomunicazioni, o nell'Istituto Turistico di Desulo l'integrazione di maggior formazione tecnica turistica in aggiunta ai corsi incentrati sulla gestione operativa (cucina, sala e bar), nell'ottica di incentivare la crescita di professionalità idonee a diventare futuri imprenditori, capaci di sfruttare l'ingente patrimonio enogastronomico, ambientale e paesaggistico a scopi turistici.

Anche l'istituto Tecnico Commerciale di Aritzo potrebbe intraprendere un percorso di rinnovamento che possa servire a formare personale da porre al servizio dell'importante comparto agroalimentare, del sistema delle piccole aziende agricole che potrebbero avere di svilupparsi in ottica multifunzionale, sull'esempio di realtà già attive nel territorio.

La gestione aziendale oggi è divenuta molto più complessa e articolata e necessita di preparazione di base e di conoscenza non solo dell'organizzazione aziendale ma anche dell'evoluzione dei mercati, della gestione finanziaria e creditizia e di innumerevoli altri aspetti che fino a qualche decennio fa non sembrava essenziale conoscere.

Questi sono solo alcuni esempi di spunto per lo sviluppo di un progetto vero e ben articolato. Tutto ciò si potrebbe fare solamente attivando progetti innovativi e sperimentali, anche senza ricorrere a progetti basati su investimenti mastodontici e dispendiosi.

Crediamo che il presente spunto di dibattito possa rappresentare un buon punto di partenza per la ricerca di un progetto condiviso. Crediamo che se questi territori si vorranno salvare sarà necessario cercare di raccogliere le forze e andare tutti assieme verso una direzione condivisa.

È necessario che si esca dal timore di perdere qualcosa ogni volta che si programma intervento. Questo timore è causato da una tendenza all'impoverimento che finisce per mettere tutti contro tutti.

Per questo siamo convinti che le azioni che andranno programmate abbiano come punto centrale ogni singolo paese, dal più grande al più piccolo. E la strategia SNAI ha la finalità di tutelare i luoghi più piccoli e deboli, questo è il discorso più coerente.

Siamo convinti che le politiche di accentramento da una parte danno l'illusione di efficienza, ma dall'altra tendono ad allontanare, a portare via piccole parti da ognuno dei piccoli paesi e contribuiscono in definitiva al loro declino. Deve esserci un'azione congiunta che possa servire a influenzare i centri decisionali e dia possibilità di decentrare competenze e risorse per restituire ai centri delle zone interne la dignità che loro compete.